

Patto per la Lombardia Salvini scarica Maroni “Sono soltanto bufale”

- > Il segretario non ha gradito l'intesa alla vigilia del voto
- > La replica del presidente: “Sono soldi veri per noi”
- > Dietro le quinte i contrasti sulle strategie della Lega

Matteo Salvini scarica Roberto Maroni sul patto per la Lombardia. Per il leader della Lega è «una bufala», ma per il governatore «sono soldi veri, garantiti dal governo». Il nuovo scontro ai vertici del Carroccio arriva a pochi giorni dal voto sul referendum costituzionale. Salvini non avrebbe gradito le foto di Maroni con Renzi su siti e giornali che avrebbero indebolito la campagna elettorale referendaria a favore del No. Le nuove tensioni in casa Lega seguono la presa di posizione di Umberto Bossi, che aveva chiesto un cambio al timone della segreteria federale.

ANDREA MONTANARI A PAGINA IV

Scontro tra Salvini e Maroni sul Patto per la Lombardia “È una bufala”. “Soldi veri”

Il segretario non ha gradito le foto con Renzi alla vigilia del referendum. Ma in gioco c'è il futuro della Lega

Criticata anche da Bossi la scelta del leader federale di puntare sulla dimensione nazionale

ANDREA MONTANARI

MATTEO Salvini e Roberto Maroni ancora una volta divisi. Questa volta dal Patto per la Lombardia firmato venerdì scorso dal governatore e dal premier Matteo Renzi a palazzo Lombardia. «Una bufala», per il leader della

Lega, visto che «Renzi sta promettendo gli stessi soldi a tutti». Mentre per Maroni «sono soldi veri più l'impegno del governo a realizzare tutte le opere che sono scritte nel Patto».

Salvini non cita Maroni, ma è chiaro che si rivolge anche a lui quando aggiunge: «La gente non è mica scema. Renzi quando va a Genova dice che quei soldi sono per i genovesi, quando va a Milano per i milanesi, a Bologna per i bolognesi». L'accusa implicita di Salvini al governatore è quella di essere caduto

nella trappola di Renzi che è venuto a firmare il Patto per la Lombardia, che, per altro, era stato invocato a gran voce da



Maroni per settimane, proprio a pochi giorni dal voto sul referendum costituzionale. Una mossa strategica che rischia di disorientare l'elettorato del Carroccio, che negli ultimi mesi aveva subito un vero e proprio martellamento di propaganda contro il governo da parte dei vertici della Lega. Inoltre, Salvini non avrebbe per niente gradito l'immagine della coppia Maroni-Renzi nelle foto ufficiali e pubblicate dai giornali a pochi giorni dal voto. Non a caso, i consiglieri regionali della Lega, eccezion fatta per alcuni assessori regionali del Carroccio, avevano disertato la cerimonia della firma del Patto per la Lombardia con la motivazione: «Noi il venerdì siamo sul territorio e non cambiamo certo i programmi per queste cose».

Le nuove tensioni nella Lega arrivano, tra l'altro, dopo la presa di posizione del fondatore

del Carroccio, Umberto Bossi, che ha chiesto un cambio al timone della segreteria federale, archiviata con il sostegno corale del partito a Salvini e la promessa di quest'ultimo di convocare il congresso.

Sta di fatto che ancora una volta Salvini e Maroni sembrano divisi sulle strategie. Come un anno fa quando i due litigarono anche sul reddito di cittadinanza, che il governatore voleva introdurre come poi ha fatto in Lombardia, che, però, il leader della Lega definiva «elemosina di Stato». O come quando, più recentemente, Maroni non ha condiviso l'ipotesi di Salvini di puntare a un partito nazionale, caldeggiando al contrario, un ritorno alle origini della Lega identitaria e autonomista.

Non è un mistero, che una parte dei leghisti ritiene che Salvini sia stato lasciato troppo solo, soprattutto da Maroni, nel

corso della campagna elettorale per il referendum. Nei comizi e nelle iniziative organizzate sul territorio lombardo. La linea del governatore sarebbe stata giudicata troppo "democristiana". Maroni deve pure tenere conto che la sua giunta regionale si regge anche con i voti di Forza Italia e degli alfaniani di Lombardia popolare, che sul referendum sono spaccati, anche se sono in prevalenza a favore del No. Un bel rebus che costringe il presidente della Regione a fare l'equilibrista e che spesso è alla base della paralisi di alcuni provvedimenti della maggioranza in Consiglio regionale. Tanto che in alcuni occasioni, come il via libera al reddito di autonomia e il voto elettronico sul referendum per l'autonomia Maroni è stato costretto ad incassare i voti del Movimento Cinque stelle. Troppo anche questo per il leader Salvini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SCHEDA

IL PATTO

L'intesa tra Renzi e Maroni riguarda investimenti per quasi undici miliardi di euro tra fondi europei, statali e regionali

IL PEDEMONTANA

Il Patto per la Lombardia prevede uno stanziamento di 2,7 miliardi per la realizzazione dell'autostrada Pedemontana

IL CAMPUS

L'accordo tra Governo e Regione prevede 380 milioni per la realizzazione del Campus dell'università Statale all'Expo